

SCANDALO SANITÀ La procura della Repubblica di Bari rigetta la richiesta di revoca dei domiciliari Cosentino libera? No dei pm

di Giovanni AZZARO

L'ATTESA

Tra oggi e domani la decisione del gip Romanazzi

Lea Cosentino è finita agli arresti domiciliari perché coinvolta negli scandali della sanità pugliese



La procura della Repubblica di Bari dice no alla revoca degli arresti domiciliari di Lea Cosentino. I pubblici ministeri inquirenti - Roberto Rossi, Emanuele De Maria e Teresa Iodice - hanno espresso parere negativo all'istanza presentata da Francesca Contente, legale dell'ex manager dell'Asl Bari. La 42enne salentina, da dieci giorni, è ai domiciliari: Lady Asl è stata coinvolta in un'inchiesta su un presunto concorso pilotato per il posto da primario di Allergologia dell'ospedale di Altamura. La donna è accusata anche di aver stanziato con una delibera 72mila euro per far bonificare gli uffici dell'azienda sanitaria dalle microspie installate dai carabinieri durante un'altra indagine, quella del pubblico ministero Desiree Digeronimo. L'avvocato della Cosentino, dopo l'interrogatorio di garanzia, aveva chiesto la revoca del provvedimento degli arresti domiciliari: la procura della Repubblica di Bari, guidata da Antonio Laudati, ha dato parere negativo, il giudice per le indagini preliminari, Giulia Romanazzi, si esprimerà entro 48 ore.

Secondo i pubblici ministeri inquirenti sussistono ancora

le esigenze cautelari. I reati ipotizzati a carico di Lady Asl sono falso e peculato.

Sono due le indagini accorpate in un unico fascicolo. La prima inchiesta riguarda presunte irregolarità nella scelta del primario di Allergologia dell'ospedale di Altamura. Secondo gli inquirenti il concorso pubblico sarebbe stato pilotato per farlo vincere al dottor Eustachio Nettis, che avrebbe goduto anche di influenti segnalazioni politiche.

La seconda inchiesta, invece, riguarda il presunto stanziamento di 72mila euro da parte della Cosentino per far bonificare gli uffici dell'azienda sanitaria dalle microspie installate dai carabinieri.

Il gip ha concesso i domiciliari all'ex manager Asl, con lei sono stati raggiunti dallo stesso provvedimento Antonio Poscia, 50 anni, legale rappresentante della società Ags Netcom, che avrebbe bonificato gli uffici dell'azienda sanitaria dalla presenza di microspie installate dai carabinieri; Leonardo Digirolamo, 67 anni, avvocato e dirigente dell'ufficio legale dell'Asl; Giuseppe Lonardelli, 59 anni, ex direttore sanitario dell'Asl, poi passato al Policlinico e dal primo gennaio promosso direttore generale dell'Oncologico barese; Eustachio Nettis, 43 anni, medico allergologo.

L'ALLARME DAL VERTICE DI BARI CON IL MINISTRO MARONI

«Manodopera clandestina nelle campagne»

Il problema della manodopera clandestina utilizzata soprattutto in agricoltura in Capitanata è stato al centro della riunione del "Tavolo tecnico di contrasto alla criminalità organizzata" svoltasi in Prefettura a Bari e presieduta dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, affiancato dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Alla riunione ha partecipato, tra gli altri, il dirigente del coordinamento Ispezione lavoro del ministero del Welfare, Paolo Pennesi. «Abbiamo valutato - ha detto il ministro Maroni al termine della riunione - oltre all'evoluzione delle iniziative di contrasto alla criminalità organizzata, anche alcuni aspetti particolari legati alla regolarità dei rapporti di lavoro, con riferimento alle at-

tività agricole, che vedono una concentrazione di lavoratori, spesso extracomunitari, molti dei quali non in regola».

L'obiettivo, ha spiegato il ministro, è di svolgere «un'azione coordinata che veda impegnate tutte le istituzioni - ministero dell'Interno, ministero del Welfare e magistratura - per dare una risposta ancora più efficace alla criminalità e al lavoro irregolare, cose molto spesso legate».

Maroni ha poi osservato che nella lotta all'immigrazione clandestina, dall'Unione europea arrivano «segnali importanti e incoraggianti: sempre troppo lenti rispetto alla reazione che l'Europa dovrebbe avere, però sono segnali che l'Europa si sta muovendo, anche se con fatica».

DALLA PRIMA PAGINA

Haiti, le adozioni...

L'emozione del momento gioca un ruolo, è chiaro; ma tante imprese umane nascono sulla scorta di emozioni. Che c'è di male a voler rispondere con l'amore alla crudeltà del destino? No. Non è tutto così semplice, così scontato. A leggere le dichiarazioni di governi e organizzazioni internazionali, sembra sia in corso una lotta fra famiglie fameliche che cercano scorciatoie e pie istituzioni in battaglia per scongiurare la tratta dei piccoli. Basta confrontare due recentissime posizioni, quella dei governi italiano e americano e quella di strutture specializzate.

Il Consiglio dei ministri italiano approva la "corsia preferenziale per le richieste di adozione, una volta accertato dalle istituzioni haitiane lo stato di adottabilità del bambino". Una scelta chiara, anche se quell'inciso che richiama le istituzioni haitiane lascia più di una perplessità: quali garanzie possono dare, su un tema così delicato, istituzioni spossate da un sisma così potente? In ogni caso, si tratta della posizione dell'Unione europea: i ministri della Giustizia dei 27 si sono riuniti a Toledo per gestire in modo coordinato le adozioni, sempre avendo come premessa la semplificazione e la velocizzazione delle procedure. E la stessa linea segue il governo americano: accelerare l'adozione di orfani, arrivando ad autorizzare "procedure sulla parola".

Mentre i governi vanno in questa direzione, dal resto delle istituzioni pro-infanzia si moltiplicano le grida d'allarme. Per gli operatori del settore, Unicef compresa, si sta approfittando del terremoto e dell'ondata emotiva per ridurre al minimo i controlli e quindi deportare in massa bambini che di fatto sono oggi senza tutela. Dice Annamaria Bertazzoni, direttrice dell'Istituto degli Innocenti di Firenze: "Il rischio è quello di una tratta. L'Unicef ha istituito punti di controllo all'aeroporto e alla frontiera con Santo Domingo. Per il momento, i bambini haitiani vanno tenuti e aiutati nel loro luogo di nascita". Per Raffaele Salinari, presidente di Terres des Hommes, "la forte richiesta di adozioni da parte dei paesi ricchi non fa che aumentare il rischio che i trafficanti rafforzino la loro presenza in quella nazione, approfittando del vuoto

istituzionale per offrire i bambini al migliore offerente". Ma chi è più perentorio è proprio l'Unicef, che in un comunicato ufficiale diffida dal compiere scelte "premature" come l'affido familiare e l'adozione internazionale; per il momento conta solo assistere i bambini e provare a ricongiungerli con le famiglie, quando possibile. Per l'Unicef è questo l'unico modo per evitare "rischi di malnutrizione, malattie, danni psicologici permanenti, sfruttamento sessuale o traffico". E poi: "Dobbiamo trovare questi bambini, registrarli, assicurare loro i beni per la sopravvivenza: cibo, cure mediche, un rifugio sicuro". È un linguaggio fin troppo esplicito: chi vuole il bene dei bambini deve frenare il suo entusiasmo, ammesso che sia sincero, e aiutare le organizzazioni ad aiutare i bambini. Ad Haiti, e non altrove. Stesso approccio per "Save the Children". Dice il direttore della sede italiana Valerio Neri: "Gli italiani sono come sempre un popolo generoso, ma l'adozione internazionale o l'accoglienza temporanea non possono prescindere dal superiore interesse del minore".

Dietro posizioni così inconciliabili ci sono ragioni e sospetti. Le ragioni di chi vuole agire in fretta, perché ad avere "fretta" è proprio il bambino rimasto solo. Le ragioni di chi, di converso, teme speculazioni e traffici illeciti, e che cerca di guardare tutto con gli occhi del piccolo: e se chi vuole adottare non è davvero convinto? E se la mamma o il papà sono vivi o ci sono dei parenti disposti a prendersi cura di lui? I sospetti, poi, sono feroci: chi si oppone alle "corsie preferenziali" vede nei governi voglia di protagonismo e nelle famiglie sentimenti effimeri e l'intento di aggirare le leggi; chi vuole adottare vede nei nemici dell'adozione dei mestieranti dell'infanzia che intendono mantenere il loro potere e gestire gli aiuti economici.

In questo rullar di tamburi, resta il senso di amarezza per una comunità internazionale che, di fronte a bambini disperati che non hanno più nulla, oscilla fra la voglia di fare e una paura paralizzante. Con il rischio di lasciarli lì, quei bambini colpiti dal fato, troppo indifesi per essere aiutati.

Sergio Talamo

PUNTO DI VISTA

Le alleanze post-primarie

di Michele DI SCHIENA

Ha ragione il direttore di questo giornale quando, come ha fatto nell'editoriale di domenica scorsa, sottolinea il ruolo fondamentale che nella nostra democrazia la Costituzione assegna ai partiti con l'articolo 49 il quale proclama che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi in partiti... per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Un articolo che egli definisce, come fa per l'intera Costituzione, «bellissimo» usando al superlativo un aggettivo che esprime il valore di tale norma: col massimo della semplicità ed il massimo della efficacia. Si tratta di una disposizione costituzionale che dice quale deve essere la vera funzione dei partiti: quella di porsi come libere comunità chiamate a partecipare attivamente per definire con metodo democratico la politica nazionale ed ovviamente anche quella a livello locale. Una precisa finalità, quindi, ed un preciso metodo: l'intento di elaborare gli orientamenti e le scelte di governo e la pratica costante di procedure atte a garantire la partecipazione dei cittadini a scelte politiche che dovrebbero rispettare gli indirizzi prevalenti degli elettori.

Per la scelta del candidato presidente della Regione Puglia i partiti del centro-sinistra, dopo un faticoso e contrastato cammino, hanno individuato le primarie come il metodo più idoneo, nella situazione venutasi a creare, per risolvere il problema nel migliore dei modi e cioè facendo valere su ogni altra opzione la prevalente volontà della loro base. L'ambito di applicazione del metodo democratico va ovviamente ben oltre il ricorso allo strumento delle primarie e dovrebbe tradursi in una pratica quotidiana di confronto e di collaborazione ma non vi è dubbio che in alcuni casi le primarie possono essere utili come lo sono state in questa occasione. Un'occasione che il Partito democratico dovrebbe cogliere per meglio rendersi conto che, per vincere, bisogna soprattutto convincere accantonando l'idea che per ottenere i successi elettorali si debbano sommare a ta-

volino pacchetti di voti e si debbano allestire alleanze non cementate da forti idee e da comuni obiettivi. Una sorta di pitagorismo politico che assolutizza i numeri rischiando di andare incontro talvolta a vittorie di Pirro e talaltra a disastrose sconfitte.

La Puglia ha bisogno di una grande alleanza progressista per il rilancio, a beneficio della nostra gente, dei valori e delle direttrici della Carta costituzionale. Vendola può continuare ad essere punto di riferimento di un progetto che delinea un mondo che si trova agli antipodi di quello di Berlusconi e dei suoi riferimenti locali. Il mondo della legalità democratica, della lotta alle vecchie e alle nuove povertà, della scelta preferenziale in favore dei deboli, della tutela della salute e dell'ambiente, dell'accoglienza e della tolleranza. Un mondo attraversato dai sentimenti di solidarietà sociale, di condivisione delle sofferenze e di speranza nel futuro che possono dare alla politica una dimensione spirituale, quel supplemento d'anima di cui essa ha tanto bisogno.

Ma c'è di più perché Vendola è impegnato a costruire una sinistra che guardi al futuro riproponendo i valori di riscatto e di liberazione del movimento dei lavoratori e facendo proprie le scelte del movimento ambientalista e delle espressioni più avanzate della società civile. Una sinistra aperta al confronto e alla collaborazione col riformismo del Pd e delle altre forze del centro-sinistra ed incline anche, in un momento nel quale si profilano vere e proprie emergenze democratiche, a partecipare, sulla base di una rigorosa verifica programmatica, a coalizioni allargate a forze centriste e moderate. E sì, perché nel centro-sinistra sbagliano coloro che guardano con pregiudizi e con sufficienza alle aperture in direzione centrista, ma sbagliano anche quanti pensano di poter fare a meno di quella sinistra senza aggettivi che è ancora vivacemente attiva in alcune formazioni politiche e che in larga parte ha purtroppo trovato, tradita ed umiliata, malinconico rifugio nel grande e paludoso partito dell'astensionismo.

LOTTO

Concorso n. 11 del 26/1/2010

Bari	87	43	70	74	29
Cagliari	73	60	2	33	88
Firenze	57	8	51	88	1
Genova	46	62	48	57	79
Milano	36	79	59	89	5
Napoli	60	83	5	6	85
Palermo	89	46	37	73	52
Roma	15	63	73	24	12
Torino	62	81	25	15	21
Venezia	21	22	53	31	81
Nazionale	17	24	54	75	20

2	8	15	21	22
36	43	46	51	57
60	62	63	70	73
79	81	83	87	89

6	15	18	23	53	62
Jolly 80					

SuperStar 74

QUOTE SUPERENALOTTO	
Montepremi	€ 5.201.818,06
Nessun "6"	
Jackpot	€ 129.447.515,83
Nessun "5+1"	
Ai 19 "5"	€ 41.066,99
Ai 2705 "4"	€ 288,45
Ai 97487 "3"	€ 16,00

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun "5"	
Ai 19 "4"	€ 28.845,00
Ai 387 "3"	€ 1.600,00
Ai 6233 "2"	€ 100,00
Ai 38705 "1"	€ 10,00
Agi 81490 "0"	€ 5,00

N.B. - Il giornale non si assume responsabilità sui numeri pubblicati. Invitiamo pertanto i lettori a verificare i risultati ufficiali presso le ricevitorie autorizzate.

NECROLOGI

Serenamente si è spenta

LINA NAPOLETANO
fu ANTONIO

Affranti ne danno il triste annuncio le sorelle Rita, Bice, Maria, Lidia e Rosanna, i fratelli Aldo, Piero e Carlo, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15:00 partendo dalla Sala degli Angeli della parrocchia San Biagio.

- Galatina, 27 gennaio 2010

Onoranza Funebri
RENNA
Tel. 0836/566013
GALATINA

La Direzione Arsenale e il Personale tutto, civile e militare, dello Stabilimento di Taranto, in questo momento di grande dolore, sono vicini alla famiglia De Cula per la scomparsa in servizio del caro

GIOVANNI

- Taranto, 27 gennaio 2010

Il Direttore, i suoi collaboratori e tutto il personale sanitario e amministrativo dell'Unità Operativa di Chirurgia Generale del Nuovo Ospedale Civile "S. Agostino Estense" di Modena sono vicini al dolore dell'amico e collega dott. Alessandro Volpe per la perdita del papà

FRANCESCO

- Modena, 27 gennaio 2010

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di anni 77

VINCENZO DE VITTORIO
fu SEBASTIANO

La moglie Anna Ripa, i figli Antonio, Sebastiano e Roberto, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi, 27 c.m., alle ore 15:00 partendo da via Vicenza n. 23, per la chiesa S. Antonio. Il presente vale come ringraziamento.

- Gallipoli, 27 gennaio 2010

Agenzia Funebri
BARONETTI
Tel. 0833/502477
CASARANO